

Dal Vaticano

27 marzo 1930

Il concerto dell'Accademia di S. Cecilia alla presenza del Papa

L'atteso concerto che la R. Accademia di S. Cecilia doveva eseguire in omaggio e alla presenza di Sua Santità non sarebbe potuto riuscire più perfetto ed imponente. Era lungo tempo che in Vaticano non si davano concerti di musica vocale ed orchestrale; il ricordo più recente ci porta all'epoca di Pio X, alla presenza del quale Lorenzo Perosi verso il 1910 diresse nella sala regia il suo oratorio « Il giudizio universale ».

Durante il presente pontificato si sono avute numerose esecuzioni di canti corali nelle udienze dei pellegrinaggi, e celebre fra tutte fu quella dell'Orfeo Català nel pellegrinaggio di Barcellona durante l'Anno Santo 1925. Ma concerti veri e propri non se ne erano avuti finora, se si voglia accettare il concerto di pianoforte che Paderewski quattro anni fa, se non andiamo errati, diede al Papa durante un suo passaggio per Roma; ma esso ebbe carattere di intimità e fu eseguito nella Biblioteca privata di Pio XI alla presenza di lui e di pochissimi prelati e gentiluomini della sua nobile anticamera; appena una dozzina di alti privilegiati poté ascoltarla nella camera vicina. Può dirsi pertanto che il concerto di ieri costituiva in Vaticano una vera e graditissima novità.

La vasta sala delle benedizioni aveva ieri sera un aspetto del tutto nuovo. In fondo, al posto occupato abitualmente dal trono papale sorgeva il vasto palco a gradinata destinato al coro, tutto parato di damaschi rossi; davanti si apriva lo spazio per l'orchestra e nel vano corrispondente all'ultimo finestrone dal lato della piazza, era stato eretto il trono papale. Davanti a questo, attorno ad un immenso tappeto rosso erano disposte le poltrone per i cardinali e poi via via quelle per il Corpo diplomatico, la nobiltà romana, la corte papale e gli invitati di particolare distinzione. Tutto il resto dell'immensa sala era occupato da una fitta folla nella quale si vedevano tutte le personalità più eminenti della Società romana, le signore in abito nero e velo, gli uomini in frack e cravatta bianca, tutto un aspetto uniforme di signorile correttezza, qua e là ravvivata dai colori vivaci degli abiti prelatizi.

Il Papa è giunto alle 18 precise, annunciato dal triplice squillo della fanfara d'onore a cui tenne subito dietro l'Inno Pontificio suonato dall'orchestra dell'Augusteo con andamento lento e solenne che conferiva nuovo significato di maestà al ritmo vivace della composizione, secondo il gusto dell'epoca al quale essa rimonta.

Salito il Papa in trono, il conte di Santmartino si avvicinò e gli porse il programma del concerto; il Papa salutò e ringraziò con gesto benevolo e ad un suo cenno il maestro Molinari che già era sul podio si accinse all'esecuzione del programma.

Questo comprendeva anzitutto il concerto in « la minore » di Antonio Vivaldi, il celebre sacerdote compositore veneziano del quale il pubblico dell'Augusteo ha già tante volte apprezzato l'arte elegante e finissima. Il concerto che è eseguito oggi per la prima volta, è stato trascritto per orchestra da Bernardino Molinari sopra un manoscritto conservato a Berlino nella Biblioteca prussiana dello Stato.

Seguiva poi la nota « Sonata sopra Santa Maria » di Claudio Monteverde vasta composizione orchestrale ricamata sul tono liturgico della prima invocazione delle litanie della Vergine, cantata dal coro.

L'ultimo pezzo, il pezzo principe del programma, era la « Vespertina oratio » di Lorenzo Perosi. L'autore era assente, ma pure lì, a pochi passi dalla Cappella Sistina che dal 1897 in poi va fiera del nome del maestro tortonese come del direttore del suo coro famoso, la presenza spirituale di Lorenzo Perosi era da tutti profondamente sentita e le note commoventi ed espressive con le quali egli ha rivestito le preghiere liturgiche e gli inni della Chiesa in mistico saluto al giorno morente, penetravano del loro mistico significato tutti gli ascoltatori con singolare efficacia.

Inutile dire che Bernardino Molinari ha messo nell'esecuzione di ieri sera tutta la sua valentia di maestro e tutto il suo impegno perchè l'esecuzione riuscisse degna dell'augusto ascoltatore e dell'ambiente d'eccezione nel quale essa aveva luogo. Intorno a sè egli trovò volenterosa e concorde la buona volontà di tutti gli esecutori, dal soprano Laura Pasini al maestro del coro Somma, al maestro Rossi che ha curato tutti i particolari per i preparativi dell'esecuzione.

Non vi furono applausi, perchè il severo protocollo pontificio li proibisce, a meno che il Papa stesso non ne dia l'esempio. Ma, più preziose e più significative di qualunque applauso, coronarono l'esecuzione le congratulazioni che il Papa volle fare personalmente al maestro Molinari, mandandolo a chiamare e trattenendolo per vario tempo davanti a sè, stringendogli affettuosamente la mano ed esprimendogli la sua alta soddisfazione per la bellezza della musica, per la perfezione dell'esecuzione e per l'impegno che in ogni particolare del magnifico trattenimento si era rivelato ad evidenza da parte di tutti quelli che vi avevano cooperato; e pertanto il Papa non solo si rallegrava col maestro, ma l'incaricava di esprimere a tutti i suoi compagni di fatica le sue felicitazioni e di i suoi ringraziamenti.

Dopo il maestro Molinari il Santo Padre volle anche esprimere personalmente le sue congratulazioni a Laura Pasini, al maestro Somma e al maestro Rossi. Alla fine, a chiusura del bellissimo trattenimento, Sua Santità impartì, cantandola nel ritmo liturgico, la benedizione apostolica.

Impossibile riferire anche approssimativamente i nomi di tutte le alte personalità che assistevano al concerto. Ci contenteremo di ricordare l'arciduchessa Maria Immacolata, i cardinali Vannutelli, Pacelli, Van Rossum, Lauri, Verde, Scapinelli, Bisleti, Cerretti, Sincero, Mori, Frahwirth, Locatelli, Sbarretti, il Governatore della Città del Vaticano Serafini col Consigliere generale marchese Pacelli, l'on. Federzoni presidente del Senato con la signora e col segretario generale comm. Alberti, donna Camilla Ratti sorella del Pontefice con la cognata e i nipoti marchesi Persichetti Ugolini, la signora Gazzera moglie del Ministro della Guerra, l'ambasciatore d'Italia e la contessa De Vecchi, l'on. Alfieri, il generale Nigra, il Corpo diplomatico al completo, il principe Orsini assistente al Soglio, il Nunzio Vicentini, mons. Pizzardo, mons. Ottaviani e tutte le alte cariche vaticane.